

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE
(Anno 1998)

Premessa

La richiesta di sicurezza proveniente dai cittadini è sicuramente argomento sul quale si accentrano oggi molti nodi sensibili.

Innanzitutto perché un più diffuso benessere impone un parallelo processo di garanzia della libera produttività espressa dalla collettività operosa, della conservazione dei beni acquisiti, della serenità del vivere negli ambienti di lavoro, nelle strade, nei luoghi pubblici, nelle stesse abitazioni.

Processo di garanzia in continua evoluzione e richiesto a gran voce, spesso sull'onda di momenti emotivi, ma ormai maturato grazie anche al costruttivo confronto con la cultura e le modalità del vivere civile proposte nel tempo dalla integrazione europea.

Certo è che il moderno Stato delle libertà deve farsi carico delle istanze più sentite e concrete in tema di sicurezza, predisponendo con cura strategie, investimenti, uomini e mezzi per il raggiungimento ed il mantenimento proprio di quella globale "serenità del vivere" cui si accennava.

Apprestando dispositivi complessi, in grado di contrastare con incisività ed efficacia la criminalità, specie quella diffusa, ma anche ragguagliando la collettività sugli sforzi che si stanno compiendo per trasformare il "bisogno sicurezza" in servizio cittadino, vale a dire uno degli elementi che costituiscono la qualità della vita in tutti i nuclei urbani.

La Relazione ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n°121, affronta annualmente il tema della doverosa informazione sulla situazione complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica nel Paese.

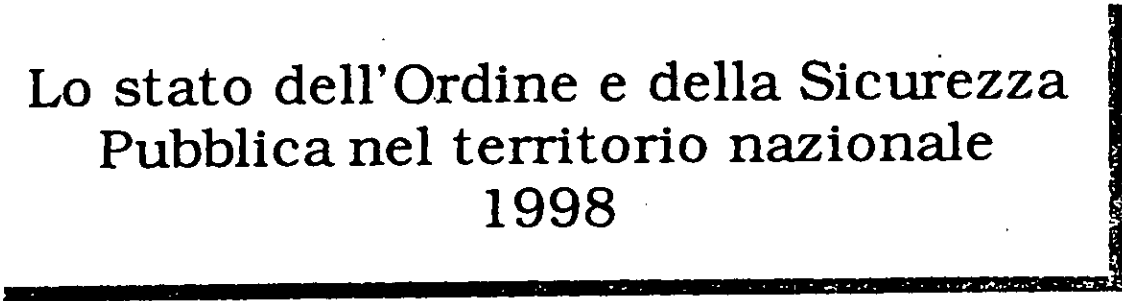
Tale disamina viene completata, nella seconda parte di questo volume, con l'analisi di tutte le attività di rilievo poste in essere dalle Forze di polizia nell'azione di prevenzione ed in quella di contrasto.

Un secondo volume, a corredo del primo, contiene schede che fotografano la situazione della criminalità nelle singole regioni e tabelle che danno contezza di dati statistici relativi ad alcuni reati.

Parte prima



Lo stato dell'Ordine e della Sicurezza
Pubblica nel territorio nazionale
1998



CAPITOLO 1

Ordine Pubblico

Nel corso del 1998 costante è stata l'attenzione nei riguardi dell'ampia fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di ordine e di sicurezza, in un quadro nazionale fortemente connotato da problematiche socio-economico-occupazionali e fitto di avvenimenti, situazioni e fenomeni di varia natura, a fronte dei quali si è registrata una crescente domanda di servizi di polizia.

Sono stati seguiti gli sviluppi delle **vicende sindacali**, tenuto conto che in tale ambito possono verificarsi momenti di tensione connessi alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali e ancora più al fenomeno della disoccupazione, concretizzatisi in scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative di lotta che non di rado hanno fatto registrare altissimi indici di partecipazione e lo spostamento di masse di dimostranti verso i Capoluoghi di regione e la Capitale.

In linea generale, peraltro, non si sono registrate gravi turbative in occasioni di dimostrazioni di lavoratori, anche se si è assistito spesso a proteste eclatanti, finalizzate a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sugli specifici problemi.

In particolare, nel corso del 1998, sono stati registrati **106** episodi di blocco stradale e **53** di interruzione del traffico ferroviario, motivati prevalentemente da ragioni occupazionali, ma anche da disagi connessi a carenze nei servizi sociali ed a rivendicazioni di varia natura.

Nella provincia di Napoli, le cennate problematiche hanno assunto dimensioni tali da interferire quotidianamente con il regolare svolgimento della vita sociale, sia in relazione alla presenza di un rilevante numero di

disoccupati che alla cronica debolezza dell'apparato produttivo. Nel capoluogo campano, infatti, circa 30 sodalizi di senza lavoro organizzati - riconducibili sia all'area politica di destra che a quella di sinistra - proponendosi come portatori delle istanze occupazionali giovanili, hanno svolto un'intensa attività contestativa che si è estrinsecata giornalmente in manifestazioni, nel corso delle quali, nonostante l'attento ed equilibrato impegno delle Forze dell'Ordine, si sono verificati blocchi alla circolazione, atti vandalici, nonché l'occupazione e il danneggiamento di uffici pubblici. In tale situazione di degrado, si è sempre mantenuto latente il rischio di turbative.

Tra le controversie di maggiore rilievo va ricordata, anche per il 1998, la vertenza dei produttori di latte, incentrata sulla nota questione delle sanzioni comminate dall'Unione Europea per il superamento delle quote assegnate e sfociata, in passato, in situazioni di estrema tensione in numerose province.

La complessa problematica, dopo aver trovato temporaneo epilogo nel gennaio 1998, con la conversione in legge del decreto sulla restituzione delle somme non dovute e la conseguente rimozione dei presidi costituiti in varie località del Nord-Italia e nei pressi della Capitale, è stata riproposta dai "Comitati spontanei" con manifestazioni effettuate il successivo 26 maggio in varie città ed in seguito in una assemblea dei c.d. "COBAS-Latte" tenutasi a Cremona il 25 settembre 1998, nel corso della quale è emerso l'orientamento, in caso di mancata chiarezza sulla questione delle quote, di porre in essere nuovamente presidi con l'impiego di trattori ed altri mezzi agricoli.

Altro tema con connotazioni d'interesse per l'ordine pubblico è stato quello legato alla realizzazione e all'uso degli impianti di **riciclaggio di rifiuti**. In merito si è registrato un proliferare delle proteste, espresse talvolta in forme eclatanti e con tentativi di interruzione delle operazioni tecniche delle imprese demandate alla realizzazione o all'esercizio degli impianti.

L'attività antimilitarista e pacifista ha denotato anch'essa una marcata intensificazione. Con l'acuirsi della crisi irachena si è registrata una sensibile mobilitazione contro l'eventuale intervento armato nel Golfo Persico, mentre all'indomani della sciagura del Monte Cermis sono state attuate numerose iniziative per sollecitare la chiusura delle basi NATO in Italia, culminate il 27 giugno in una "giornata nazionale di protesta" con presidi presso le strutture militari NATO e cortei nelle province di Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Napoli e Pordenone.

Durante il 1998 è proseguita l'emergenza dovuta al massiccio esodo verso l'Italia di cittadini extracomunitari, con **sbarchi** giornalieri sulle coste pugliesi, calabresi e siciliane di profughi provenienti dai Paesi Balcanici, dal Medio Oriente e dal Nord-Africa. Tale fenomeno, che ha messo in evidenza una profonda e diffusa solidarietà nei confronti dei più deboli e bisognosi, ha richiesto complessi interventi delle Forze di polizia per fronteggiare la situazione di ordine pubblico e consentire lo svolgimento delle attività di assistenza, identificazione, controllo e successivo smistamento dei profughi nei centri di accoglienza. In merito sono stati tempestivamente intensificati, anche con l'invio di cospicui rinforzi, i servizi di vigilanza e controllo del territorio e sono stati attivati dispositivi di sorveglianza alle varie strutture destinate ad ospitare gli stranieri in attesa di rimpatrio. Sulla problematica si riferirà più ampiamente nei capitoli che seguono.

Sull'argomento vanno altresì segnalate le iniziative a sostegno dei cittadini extracomunitari e per sollecitare la chiusura dei centri di accoglienza attuate dai movimenti di estrema sinistra, che si sono concretizzate in una mobilitazione nazionale con manifestazioni in vari capoluoghi il 24 ottobre 1998.

Non sono mancati, contestualmente, gli episodi di intolleranza razziale, verificatesi in particolare a Torino ed a Barletta, con gravi atti di violenza in danno di cittadini extracomunitari e manifestazioni spontanee

contro l'immigrazione clandestina, come pure i tentativi, talvolta violenti, posti in essere da gruppi di stranieri per allontanarsi dai centri di accoglienza o sottrarsi al rimpatrio.

Va citata, inoltre, la **contestazione studentesca** contro i progetti di riforma della Scuola, culminata nella giornata nazionale di lotta del 16 ottobre 1998 e nella manifestazione nazionale organizzata dall'Unione degli studenti a Roma il successivo 19 dicembre contro il finanziamento pubblico alle scuole private, alla quale hanno preso parte circa ventimila giovani. Come è noto, la protesta studentesca si è espressa anche attraverso occupazioni ed autogestioni di istituti in molte province, protrattesi fino alla fine dell'anno.

Infine, per i diretti riflessi sull'ordine pubblico, occorre evidenziare le frequenti tensioni negli ambienti delle **realità antagoniste**, di cui si tratterà, per gli specifici aspetti, nel capitolo 2, dedicato al terrorismo ed all'eversione.

Al riguardo si segnalano le ripetute iniziative dei centri sociali volte a rivendicare una maggiore disponibilità di spazi da autogestire, che non di rado hanno costituito occasione di scontro con le Forze di polizia e con gruppi di opposta tendenza. Vanno altresì ricordati gli episodi di tensione provocati dai c.d. "Squatters", culminati negli incidenti verificatisi a Bologna il 2 aprile 1998 e nella manifestazione nazionale degli aderenti ai centri sociali e al movimento punk-anarchico svoltasi a Torino il 4 aprile successivo.

Nel corso del 1998 sono state seguite le iniziative dei Partiti e Movimenti politici, articolatesi in congressi, convegni e riunioni con l'intervento dei maggiori leaders, mentre menzione a parte va fatta per l'intensa attività di propaganda posta in essere dalla Lega Nord, praticamente durante l'intero anno.